

# Il cammino di Francesco

**Viaggiatori d'Occidente** Quando il turismo «povero» arricchisce il territorio

**Fabrizio Ardito**

Attraversata dallo scorrere delle gelide acque del Velino, celebre per le sue trote e per il volo dei germani reali, la valle reatina è chiusa dai colli e dalle vette che circondano il monte Terminillo, la montagna più amata dai romani. Si tratta di una conca incassata che conserva la forma dell'antico lago Velino, che i romani prosciugarono nel 271 a.C. Dopo ricorrenti bonifiche, l'ultimo piccolo specchio d'acqua rimasto nella valle è tutelato dalla riserva naturale dei laghi Lungo e Ripasottile. La piana agricola, particolarmente fertile a causa dello strato di fanghi e depositi lacustri, d'estate si colora di giallo per i campi di grano, mentre nelle stagioni di mezzo, alle prime luci dell'alba, appare come un lago di nebbie e nuvole basse, che il sole fatica a sciogliere.

**La valle reatina è stata il terzo perno della cultura francescana nell'Italia centrale, la presenza dei santuari ha portato a cambiarne il nome in Valle Santa**

Attorno all'antico lago, sulle pendici delle montagne coperte dai boschi di faggi e di castagni, la presenza storica più importante è stata quella di San Francesco e dei suoi frati. Insieme alle rupi della Verna e alla zona compresa tra Assisi e Gubbio, la valle reatina è stata il terzo perno della presenza francescana nell'Italia centrale. Partendo da Rieti e seguendo i margini della val-

lata in senso orario, il primo convento che s'incontra è quello di Fonte Colombo, dove venne dettata la regola dell'ordine francescano. Poi è la volta di Greccio: qui secondo la tradizione il santuario fu costruito per ricordare il primo presepe vivente voluto da Francesco. Ancora avanti e s'incontra Poggio Bustone, con le sue case grigie strette tra le rocce e i ricordi francescani conservati nel convento e nel romitorio; poi un ultimo tratto in direzione di Rieti conduce al solitario convento della Foresta.

La presenza dei santuari e la devozione dei visitatori hanno cambiato in passato il nome della conca reatina in quello di Valle Santa e qui, agli inizi del 2004, è stata inaugurata una delle infrastrutture turistiche di successo più a buon mercato dell'Italia centrale. Il Cammino di Francesco è un percorso escursionistico ad anello che parte da Rieti e, dopo aver girato attorno alla vallata del Velino, torna al punto di partenza con un percorso di circa settanta chilometri ([www.camminodifrancesco.it](http://www.camminodifrancesco.it)).

Il dirigente dell'Apt di Rieti, che ha avuto l'idea di questo sentiero, ha lanciato il percorso nel modo migliore, allettando i media con l'immagine di un turismo inconsueto e lento, a metà strada tra spiritualità e natura. Il servizio fotografico di presentazione dell'iniziativa è stato affidato al grande Steve McCurry, una delle firme più blasonate di National Geographic.

I ricordi di chi l'ha incontrato a spasso per la Valle Santa concordano sulla sua grande creatività e tecnica, ma anche sulla sua scarsa capacità di comunicazione e di rapporto umano. Ma tant'è: il libro è stato pubblicato, e le riviste di viaggio italiane e straniere



**Il paese di Contigliano.** (Fabrizio Ardito)

hanno avuto la ghiotta possibilità di utilizzare per i loro articoli delle foto gratuite di un grande dell'obiettivo.

Per chi come me conosceva la zona anche prima della nascita del sentiero, tornare oggi sulle mulattiere che corrono attorno alla valle reatina riserva qualche sorpresa. Gli anni d'oro di questo viaggio a piedi di quattro giorni sono stati il 2004 e il 2005, annate che hanno totalizzato più di 37mila arrivi che, moltiplicati per i quattro giorni necessari alla camminata, hanno portato a un totale di circa 120mila presenze.

Nel 2006 il numero degli arrivi è salito ancora, per poi calare leggermente negli anni seguenti, una volta svanito l'effetto della novità, stabilizzandosi intorno a 28mila arrivi per 75mila presenze nel 2008, con un calo dei giorni di permanenza dei visitatori da quattro a tre. Nonostante le leggere fluttuazioni del numero dei curiosi richiamati nel reatino dal fascino di questa camminata, sul territorio gli effetti sono stati importanti. «La costanza del movimento turistico ha consentito la nascita di un buon numero di nuove strutture ricettive» spiega Carla Franceschini, direttore dell'Apt di Rieti. «Si tratta soprattutto di strutture extra alberghiere come le case vacanze, che sono passate da 38 nel 2004 a 76 nel 2009, o i bed & breakfast, passati da 87 nel 2004 ai 165 di oggi. In più si è registrata

la nascita sia di nuovi alberghi che di affittacamere».

Fermarsi per la notte lungo la via è diventato facile – volendo si può anche richiedere in anticipo di alloggiare in uno dei conventi francescani – e questo ha reso molto più semplice l'organizzazione di un trekking di mezza montagna come questo, spesso percorso per sua natura da un pubblico non particolarmente allenato o attrezzato. Negli ultimi mesi il Cammino di Francesco è stato raggiunto da un altro itinerario pedonale: si tratta della Via di Roma (oppure Francigena di Francesco) che, partendo dal confine con la Toscana, attraversa tutta l'Umbria per giungere fin qui, e dalla valle reatina si spinge poi verso Roma per creare, nelle idee dei promotori, un'alternativa importante all'itinerario principale della via Francigena che corre più a ovest, tra Viterbo e Roma.

**Fermarsi per la notte lungo la via è diventato facile, si può alloggiare in uno dei conventi francescani**

La camminata reatina sulle tracce di Francesco non presenta difficoltà particolari, e anche la segnaletica è de-

cisamente accettabile. Dopo il tratto sulla costa delle colline, che da Fonte Colombo porta a Greccio, si scende per attraversare la conca dell'antico lago. Raggiunto il corso del fiume Velino, lo si deve seguire verso valle per circa tre chilometri per poterlo attraversare e poi camminare altrettanto sulla riva opposta e tornare di fronte al punto di partenza, in attesa della prossima costruzione del ponte pedonale. Una volta saliti per la ripida mulattiera che conduce alle case di Poggio Bustone – celebre oltre che per la santità di Francesco anche come borgo natale di Lucio Battisti – oramai la maggior parte della fatica è stata superata.

L'ultima giornata di cammino da qui al santuario della Foresta e poi a Rieti corre quasi tutta a mezza costa in un piacevole bosco, se si esclude una mezz'ora di gradini e sbuffante salita fino alle case più alte del borgo arroccato di Cantalice.

Poi il bosco prende il sopravvento, scendendo verso l'ultimo dei monasteri reatini. E il convento della Foresta, oggi affidato a un'associazione dopo l'abbandono da parte dei frati francescani che sono sempre di meno, come accade in tutti i conventi d'Italia, è una splendida meta silenziosa dove sostare con calma in attesa dell'ultima discesa che riporta verso il centro di Rieti, dove il cerchio si chiude.



**Sulla via Francigena di Francesco.** (Fabrizio Ardito)